

**W.  
Women  
in Italian  
Design**

Triennale  
Design  
Museum 9

Anna Annicchiarico

arcVision   Electrolux **PHILIPS**

## Design al femminile

Claudio De Albertis  
Presidente della Triennale di Milano

Con l'occasione della XXI Esposizione Internazionale della Triennale di Milano, s'inaugura la nuova edizione al femminile del Triennale Design Museum, un importante momento di riflessione sullo stato d'avanzamento e sulla cultura del design in Italia visti attraverso gli occhi delle donne. Donne che hanno pensato, interpretato, progettato e prodotto una parte fondamentale e indispensabile del nostro design, così apprezzato in tutto il mondo, donne che, a detta di molti, hanno ricevuto meno di quanto hanno dato al sistema del design. È quindi con perfetta scelta di tempo che Triennale Design Museum, grazie alla proposta e alla cura del suo direttore Silvana Annicchiarico, tributa il dovuto omaggio alle grandi interpreti del Design italiano, nel momento in cui la Triennale stessa, con la XXI Esposizione Internazionale, diventa il centro di un fitto programma di manifestazioni di richiamo globale, a significare l'importanza e il ruolo fondamentale del contributo femminile al design, in Italia come nel mondo. E se la Triennale può rivendicare di aver saputo riconoscere e premiare per prima il talento di Franca Helg già settant'anni fa, prima ancora che lo Stato Italiano le consentisse di esprimere democraticamente il suo voto, tuttavia anche una disciplina così aperta e libera come il design, deve indubbiamente interrogarsi sulla questione femminile, a qualche anno dallo studio di Confindustria che indicava con chiarezza "come promuovere l'occupazione delle donne nell'economia non sia solo una questione di equità e di pari diritti ma anche una questione di efficienza, perché il basso impiego delle donne nel lavoro significa spreco di risorse e talenti". Se quindi è stato stimato che con un maggior tasso femminile di occupazione, pari a quello maschile (come in molte economie avanzate) "il PIL Italiano potrebbe aumentare

di circa il 13,6%", ci possono forse apparire con maggior chiarezza le proporzioni della questione e gli incredibili effetti positivi che un maggior peso delle donne potrebbe significare sotto il profilo economico. Ci piace pensare che, se il design e la moda italiana sono così stimati all'estero e hanno un forte rilievo nell'economia del paese, ciò sia dovuto anche a una maggiore partecipazione femminile. Anche in assenza di un preciso studio economico a riguardo, possiamo quindi spingerci ad avanzare l'ipotesi che le grandi "visionarie" del design italiano abbiano comportato per la produzione nostrana un vantaggio diretto. Del resto, per citare alcune di queste grandi interpreti il cui lavoro si è intrecciato con la storia stessa della Triennale, basterà ricordare, dopo Franca Helg, anche il prezioso ruolo svolto da Gae Aulenti, a partire dalla definizione del percorso della XII esposizione per arrivare all'attuale assetto della Galleria di Architettura, senza naturalmente dimenticare che il prezioso e appassionato lavoro di molte donne è, oggi più che mai, e a tutti i livelli, indispensabile al funzionamento della Triennale.

Oltre a tutte le grandi interpreti del design italiano, nella produzione, come nella progettazione, nello scouting come nella curatela e nella storiografia, credo si debba però segnalare l'importanza e il gran lavoro anche di tutte quelle donne, molte, che, pur lavorando dietro le quinte, hanno dato e ancora danno un contributo e un supporto impagabili a una storia di successo, come quella del design italiano, con l'augurio che sia sempre maggiore il numero di donne che potranno meritatamente aggiungersi alla schiera delle grandi interpreti del design, in Italia come all'estero.

## Female Design

Claudio De Albertis  
Presidente della Triennale di Milano

To mark the XXI International Exhibition of the Triennale di Milano, we inaugurate the new female edition of the Triennale di Milano, an important moment of reflection on the progress and state of design culture in Italy as seen through the eyes of women. Women who have thought, interpreted, designed and produced a fundamental and indispensable part of Italian design, which is appreciated all over the world. Women who, according to many, have received much less from the design system than what they have put in. It is therefore with perfect timing that the Triennale Design Museum, thanks for the proposal and curation of its director Silvana Annicchiarico, pays due homage to the great female interpreters of Italian design, at the moment in which the Triennale itself, with the XXI International Exhibition, becomes the focus of a packed series of events of global significance, signifying the importance and fundamental role of women's contribution to design both in Italy and around the world. And if the Triennale can claim to have been able to recognize and reward the talent of Franca Helg seventy years ago, even before the Italian State allowed her to democratically express her vote, a discipline that is so free and open like design should certainly wonder about women's issues, just a few years after a Confindustria report clearly indicated that "promoting female employment in the economy is not just a matter of fairness and equal right, but also a question of efficiency, because the low female employment level means wasted resources and talent". If, therefore, it has been estimated that with a greater female employment rate, equal to male levels (as in many advanced economies), "the Italian GDP would increase by around 13.6%", providing us with a clearer view of the issue and of the incredible positive effects that a greater number of

working women would mean in economic terms. We like to think that, given that Italian design and fashion is so esteemed abroad and that they have a strong positive effect on the country's economy, this is also due to increased female participation. Even in the absence of a precise economic study on this, we can propose the hypothesis that the great female "visionaries" of Italian design have resulted in a direct benefit to the country's production. Moreover, to quote some of the great performers whose work is woven into the history of the Triennale itself, you just need to remember, after Franca Helg, the valuable role played by Gae Aulenti, starting with defining the map of the XII exposition leading to the current structure of the Architecture Gallery, without, of course, forgetting the precious and passionate work of the many women who, now more than ever, and at all levels, are essential to the functioning of the Triennale. Beside those great interpreters in Italian design, in production, in scouting and in curating and historiography, I believe that we must, however, shed light on the importance of all of those women who, while working behind the scenes, have provided and still provide a contribution and priceless support to a true success story, Italian design, with the hope that this ever increasing number of women can deservedly add themselves to the ranks of the great interpreters of design both in Italy and abroad.

Paola Anziché  
Shopping T  
2004



Flavia Dalla Pellegrina  
Tappeto  
2004  
Autoproduzione  
/ Self-production



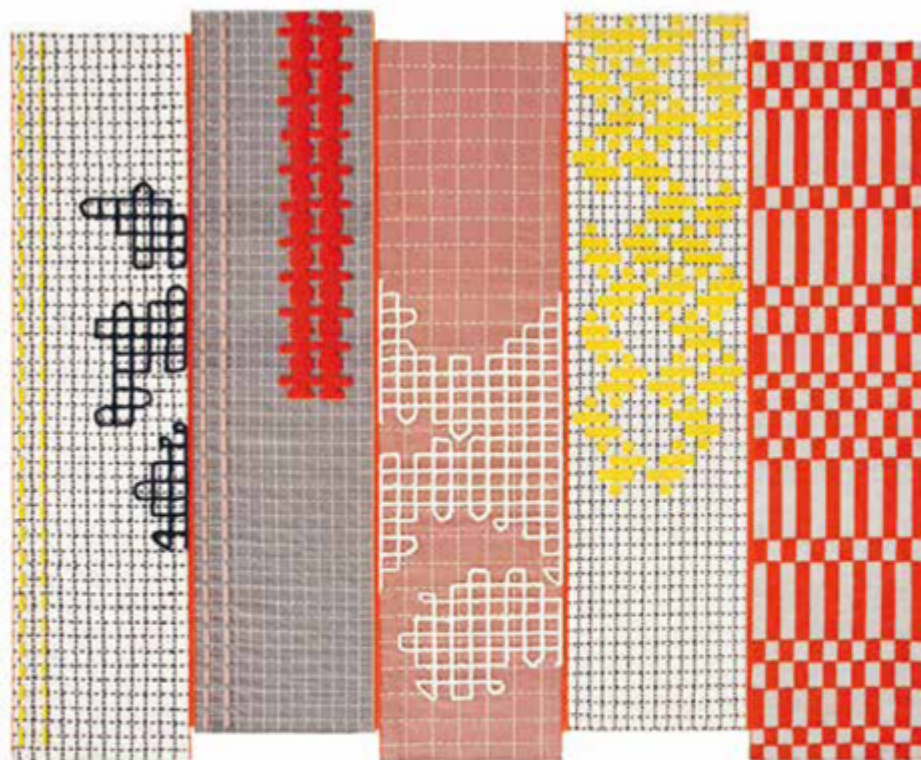
Valeria Scuteri  
Sogni fra le mani  
2004



Rosanna Bianchi Piccoli  
Orunque Proteggi,  
da Terre trovate, famiglia Ricami  
2006



Patricia Urquiola  
Bandas  
2014  
GAN



Un sistema semplice e, al contempo, complesso. La razionalità di un modulo da 60 cm combinata con l'imprevedibilità dell'ornamento. Le Bandas di Patricia Urquiola sono un progetto "aperto" e fortemente relazionale, ben rappresentativo della poetica della designer di origini spagnole ma milanese d'adozione: elementi modulari fra loro liberamente assemblabili attraverso strisce di velcro in un gioco combinatorio replicabile, potenzialmente, all'infinito. Per creare superfici continue multifunzionali. Quasi uno slancio utopico al decoro universale. Un perfetto esempio di personalizzazione della serie e, al contempo, di attenzione al recupero di certe pratiche del saper fare

quotidiano, domestico e intimo, come il ricamo e l'intreccio. Con un'attenzione alla sostenibilità, agli ultimi del mondo e a chi questo lavoro artigianale lo realizza direttamente. Le Bandas sono infatti tessute in India in una piccola comunità dall'alto tasso di occupazione femminile. Il coinvolgimento nel lavoro rappresenta un contributo concreto al sostentamento e allo sviluppo di tale comunità. La scelta di un formato di modulo ridotto deriva da una precisa volontà di agevolare lavorazione, maneggiabilità e trasportabilità. Intrecciare fili diventa così intrecciare relazioni umane. E dare una nuova speranza. Da una donna ad altre donne. E non solo. dg

A system that is both simple and complex. The rationality of a 60cm module combined with the unpredictability of an ornament. Patricia Urquiola's Bandas constitute an "open" and strongly relational design, well representative of the poetica of the Milan-based Spanish designer: modular elements that are freely assembled using Velcro strips in a combinatorial game that is potentially endless. To create continuous multifunctional surfaces. Almost utopian rush towards universal decoration. A perfect example customizing the series and, at the same time, of attention to the restoration of certain practices from the everyday, domestic and intimate savoir faire, such as

embroidery and weaving. With a focus on sustainability, on the needy and on those who carry out this work directly. The Bandas are in fact woven in India in a small community with a high rate of female employment. Their involvement in the work represents a concrete contribution to the sustenance and development of their community. The choice of a reduced module format comes from a precise desire to facilitate processing, handling and portability. Weaving yarns therefore becomes a way of weaving human relations. And giving new hope. From one woman to other women. And many more besides. dg

Agnese Selva  
Bettina Colombo  
Giganta  
2014  
unpizzo.it

Paola Anziché  
Lahic Yunu  
2015

